

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



100 1740

Alcibiade

D. V. Cassiano

P. Galvano Boccadoro Romano

M. Giuseppe Cavani

di pag. 72.

Marco Comiani

Co. degli Alghero.

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M

N. 815.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

428

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



ALCIBIADE

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO TRON

DI

S. CASSANO

L' AUTTUNO

DELL' ANNO

MDCCLVI.



## A R G O M E N T O .

**L**'Ateniese Alcibiade uno de' più illustri Capitani, non che avesse Atene, ma la Grecia tutta, fu di coraggio, ed ingegno così sublime, che tutti, che di lui scrissero non han trovato, chi nelle imprese fosse di lui più accorto, e sollecito. Dilatò egli co' suoi consigli l'Impero della sua Patria, a cui per la sua Gloria, e Potenza divenuto sospetto, fu dagli ingrati Cittadini nel tempo, ch'era Duce in Sicilia accusato d'aver con domestici Sacrificii le cose Sagre violato, e ciò a solo fine (come asserivano) d'usurparsi così a poco a poco l'assoluto comando, e la tirannia. Onde richiamato a Casa a difendere la sua Causa, entrato in Nave, e rivolgendo nell'animo per il viaggio la licenziosa crudeltà de' Cittadini contro de' suoi Capitani, stimò prudenza il sottrarsi alla imminente rovina colla fuga, quale avendo segretamente intrapresa, deludendo coloro, che il custodivano, Esule volontario pervenne in Elide, da dove sperava di



essere richiamato in Atene, attendendo l'occasione di qualche grave pericolo, conoscendosi molto utile al bene, e difesa della Repubblica. Ma poscia, che intese essere i suoi Benimessi nel Fisco, se medesimo condannato con publico Bando della Testa, e che gli Eumolpidi Sacerdoti erano giunti (dal Popolo così costretti) a dichiararlo Saggiello, e Traditore, stabili di far guerra, non alla Patria, che egli sempre amò teneramente, ma a coloro, che col privare la Patria de' suoi conigli, erano della Patria i più crudeli nemici. Andossene pertanto in Sparta, nemica implacabile di Atene, per l'Impero, a cui ciascheduna di queste due Potenti Repubbliche aspirava di tutta la Grecia, ed avanzatosi nella grazia del Re, col mezzo di Creusa Sorella del medesimo Re, che segretamente sotto nome di Oreste avea sposata, e da cui ne avea poi ottenuto un Figliuolo, gli riuscì di portar l'Armi contro la Patria, non con animo di distruggerla, ma con speranza, che avvedutasi allora chi avesse perduto per  
sua

sua difesa, lo dovesse richiamare dall'esilio in foccorso, assolvendolo dalla pena. Il Fondamento è tolto da Giust. lib. v., Cornel. Nep. &c.

*La Scena è in Sparta.*

## P R O T E S T A .

*Tutto ciò che non è conforme alle massime della Religione, come le parole Numi, Fato &c. si protesta l'Autore, che si dichiara vero Cattolico.*



# PERSONAGGI.

AGIDE Rè di Sparta. *Il Signor Domenico Ciardini.*

CREUSA Sorella d'Agide secreta Sposa di. *La Sign. Barbara Stabili.*

ALCIBIADE sotto nome di Oreste secreto Sposo della sudetta. *Il Signor Giuseppe Santarelli.*

LINDANE Figlia di Conone Capitano Ateniese Amante di Alcibiade, e dal Padre destinata Sposa a. *La Sign. Gerolima Giacometti.*

GIASONE Principe di Tebe Amante della sudetta. *Il Signor Domenico Panzacchi.*

TESSALO Capitano delle Guardie Reali Confidente di Creusa, e Custode di. *La Sign. Giovana Rossi.*

PERINTO picciolo Infante di Creusa, e d'Alcibiade.

*La Musica*

E' del Signor Giuseppe Carcani.

*Li Balli sono d'invenzione del Signor Francesco Turchi, eseguiti dalli seguenti.*

Signora Teresa Colonna detta la Venezianella.

Signora Anna Conti.

Signora Tomasina Fabris.

Signora Colombina Marchioni.

Signor Francesco Turchi sudetto.

Signor Carlo Bellucci.

Signor Giulio Salamon.

Signor Nicolò Cambi.

*Inventore, Disegnatore, e Ricamatore degl' Abiti*

Il Signor Nadal Canziani.



# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza con veduta della Città bagnata dal Fiume Inaco, con Ponti in lontano, che uniscono l'altre parti della Città, con Arco Trionfale, e Trono da un lato. Orti pensili corrispondenti a diversi Appartamenti.  
Bosco.

## NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti Reggj corrispondenti a' Gabinetti, ove è custodita Lindane.  
Camera.  
Giardino trasparente.

## NELL' ATTO TERZO.

Antichi Serragli, ove si custodivano le Fiere, dal tempo in parte rovinati, e ridotti a Carcere.  
Orti pensili.  
Luoco Pubblico nella Reggia con veduta de Giardini Reali.  
Machina di Cristalli, e trasparenti, quale rappresenterà il Trionfo d'Ariana, e Bacco figurato nella presente deliziosa Attuale Stagione.

*Ingegnere, Inventore, e Pittore delle Scene*  
Il Signor Pietro Zampieri.

A.T.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza con veduta della Città bagnata dal Fiume Inaco, con Ponti in lontano, che uniscono l'altre parti della Città, con Arco Trionfale, e Trono da un lato.

*Agide sul Trono con seguito di Nobili Spartani, Guardie, e Popolo. Dal fondo della Scena Tessalo con Prigioniere Ateniesi, tra' quali Lindane, che si vedono discendere da' sudetti Ponti, preceduti, e seguiti da gran numero di Soldati al suono de' militari stromenti.*

Ag. **P** Opoli, Amici, la Fortuna al fine  
Comincia le nostr' Armi  
Propizia a secondar. Sparta trionfa.  
Sù la sconfitta Atene;  
Che già teme da noi leggi, e catene.  
Ma non bastano i ceppi,  
Distruggerla convien. Superba sempre.  
Sù la Grecia, d' Impero  
Ella con noi contese, e finche immune  
Sarà dalle ruine  
Sempre contenderà. Basta: s' ascolti  
Tessalo, che precede  
Oreste il nostro Duce: e poi s' aduni  
Copia maggior di schiere,  
E ritornin colà le mie Bandiere.

*Terminato il sudetto recitativo, segue la marcia, che cesserà arrivata Tessalo al Trono.*

A 5

Tess.



*Tess.* Signor, di tue vittorie  
Oreste a te m'invia  
Messaggiere fedel. Vincemmo, e Atene  
Dopo lungo contrasto  
Cedè libero il Campo. Ah se di Tebe  
Il Prence, che in foccorlo  
Ne giunse allor, non era pronto a noi  
L'ingresso a contrastar, per Grecia tutta  
S'udirebbe ora Atene esser distrutta.

*Ag.* Tessalo, non lagnarti. E' più famoso,  
Se più resiste ancora  
D'una rupe il cader.

*Tess.* L'Augurio, i Numi  
Secondin pur. Queste, che intanto miri,  
Da me sotto il Pirreo Donne predate  
Ricevi in dono.

*Ag.* E' vile  
Spoglia, che non dà gloria; onde tornando  
A illanguidir colà co' molli amplessi  
I lor più forti Eroi,  
Forse di là combatteran per noi.

*Lin.* Del tuo genio guerriero  
Dunque il Voto s'adempia. Andar possiamo.  
Libere dunque.

*Ag.* (Che gentil fsembiante!) *osservando Lind.*

*Lin.* Signor, che dici?

*Ag.* (Io già ne sono Amante.)

*Lin.* Compagne, andiamo. Col silenzio approva  
La nostra libertà. (in atto di partire.)

*Ag.* T'arresta, e dimmi (scende dal Trono.)  
Chi sei, qual'è il tuo nome?

*Lin.* Ebbi la Cuna  
Tra le mura d'Atene; Il nome poi,  
Se mi chiedi, è Lindane: e se ti piace  
Saper degli Avi miei

Qual

Qual gloria mi distingua, è molto antica.  
Di Conone son figlia, e tua nemica.

*Ag.* (Che ardito ragionar!) (a *Tess.*) Lindane,  
Sei tu Vergine, o Sposa? (ascolta,  
*Lin.* Io qual mi sia,  
Raggione or non dovrei  
A te rendere, o altrui: ma in questo ancora  
Voglio appagarti. Esser doveami Sposo  
Alcibiade (il sà ognun) paisò già un lustro,  
Ch' esule dalla Patria  
Lo pianse invano, invan l'attesi. Alfine  
Per sì lunga dimora il Genitore  
Al Principe Tebano,  
A Giason mi promise: e allor che questi  
Alle nozze s'affretta, allor la forte  
Con me sempre severa,  
A te serva mi guida, e prigioniera.

*Ag.* Della forte, ò Lindane,  
Nò, così non dolerti. Ad altro Sposo,  
Che più fedele i pregi tuoi distingua  
Fors'ella ti destina,  
E forse ancora ti vorrà Regina.

*Lin.* Sì vaste Idee . . . .

*Ag.* Non più. Tessalo, scorta  
A Creusa Lindane: E seco alberghi  
Come richiede il suo decoro. Ogn'altra  
Fà, che libera poi torni in Atene.

*Lin.* A me dunque conviene  
Sola restare in servitù!

*Ag.* Perdona:  
Troppo torto farei  
Alla Patria, a me stesso, alla Fortuna,  
Se sprezzar volefs'io spoglia sì rara.

*Lin.* Nò: della forte avara  
Non è questa per me forse la prima,

A 6

Nè



Nè l'ultima sventura,  
Vedo, che ogn' ora a danno mio congiura.

Sarò frà i lacci è vero  
Misera abbandonata,  
Ma sul mio cor l'impero  
Tutto quest' alma avrà.

Arbitro, o Rè Tu sei  
Della mia sorte ingrata,  
Ma sù gl'affetti miei  
Arbitra anch' iò farò. Sarò &c.  
*parte con Tess. e Compagne.*

## S C E N A II.

*Agide, Guardie, e Popolo, poi Creusa,  
indi Giasone.*

*Ag.* **S** Ieguasi, e se le scuopra, (la scelsi,  
Che al Talamo, al mio Trono io già  
Che però l'arrestai . . . . Ma nò; potrebbe,  
Se d'amor così presto io le ragiono  
Rigettarmi, sdegnarsi. Altiera parmi,  
Ch'abbia l'indole, il cor. Miglior consiglio  
E' dunque a poco a poco  
L'amicizia acquistarne. In questa guisa  
Costuma ogni Amatore,  
E l'amicizia poi passa in amore.

*Cr.* Germano, in questo loco  
Se m'affrettai perdona. Uom d'alto affare,  
Tè chiedeva poc' anzi.

*Ag.* E che pretende?  
Sai, che voglia da me?

*Cr.* Nol sò, ma osserva,  
Ecco, che giunge.

*Ag.* Olà Stranier, t'arresta.

Chi

Chi sei? Dove t'inoltri?

*Gia.* A te ne vengo  
Invittissimo Rè. Nemico ancora.  
Onora in te Giasone. . . .

*Cr.* O stelle! E ardisci  
Alleato d'Atene  
In Sparta penetrar!

*Gia.* Sì Principessa:  
Ma inerme io mi presento.

*Ag.* E i sdegni miei  
Non paventa il tuo cuore?

*Gia.* Anzi sicuro  
Di tua virtù, si fida  
Dal tuo cor generoso un dono ancora  
Ottenerè maggior di tutti i doni.

*Ag.* (Che pretende già sò.) Parla, ed esponi.

*Gia.* L'opprimere i Superbi,  
Gli Oppressi sollevar, fu de' Monarchi  
Quasi sempre il costume. Onde superba,  
Se Atene a te sembrò, che ne incominci  
Il suo fasto a domar lodo il costume,  
Condannarlo non sò: Ma che depresse  
Vogli femine imbelli  
Sotto il Pirreo predate, e che tra' lacci  
Gemano in servitù, farebbe un uso  
Tropo indegno di te. Nò, nò: sì vile  
Il cor sò, che non hai,  
Sò, che libere a me le renderai.

*Ag.* De' Monarchi, o Giasone,  
Il costume, è il voler, ciò, che a lor piace,  
O al Regno può giovar. Preda di Donne  
Punto, è ver, che non giova  
Al mio Regno, ed a me. Però un mio cenno  
Te diè già libertà. Ma sappi ancora,  
Che di tal preda alcuna

Mi



Mi piacque ritener .

*Gia.* ( Di tema aghiaccio ,  
Ah non fosse il mio Ben ! ) Se lice , e come  
Questa s' appella mai ?

*Ag.* Lindane ha nome .

*Gia.* Lindane !

*Ag.* E la Germana

N' avrà cura fin tanto ,  
Che Sposa la conceda a chi l' adora .

*Gia.* Nò , nò . Cangia per ora ,  
Cangia consiglio , o Rè .

*Cr.* Principe , ormai  
Par , che il tuo ardir tropp' ofa .  
Perche cangiar consiglio ?

*Gia.* Ella è mia Sposa .

*Ag.* Sò , che ti fu promessa : ed io per questo  
Voglio , che d' altri sia  
In questo dì pria che s' oscuri il lume .

De' Monarchi , o Giason , quest' è il costume .

*Gia.* Costume d' un' Amante  
E' il difendere ancor gli affetti suoi .

*Ag.* Non più , dicesti assai . Taci se vuoi .  
Taci superbo , e frena ,

Frena cotanto orgoglio  
Pensa , che quando io voglio  
Farti tacer saprò .

Pensa , che sei nemico ,  
Ch' ho la tua sorte in mano ,  
Che del tuo fasto infano  
Vendetta prenderò . Taci &c.  
*parte con seguito.*

SCE-

## S C E N A III.

*Creusa , e Giasone .*

*Cr.* **P** Rincipe udisti ? Il mio consiglio ado-  
Parti , fuggi da Sparta . ( pra.

*Gia.* Ah non fia vero ,  
Che abbandoni il mio Bene .

*Cr.* E se il Germano  
Prigioniero t' arresta ?

*Gia.* Io ciò non temo .  
La ragion delle Genti  
Mi difende abbastanza , e il venerato  
Carattere , che porto . Al Rè spedito ,  
Sappi , che l' Orator son' io d' Atene .

*Cr.* A che dunque tacerlo ?

*Gia.* Palese lo farò , quando conviene .

*Cr.* Nò , nò . Da me avvertito  
Or di ciò venga il Rè .

*Gia.* Deh , Principessa ,  
Lascia , lascia tal cura . In altra guisa  
Puoi giovarmi , se vuoi .

*Cr.* Spiegati . ( permetti . . .

*Gia.* Udisti , che Lindane è in tua mano ? Ah si

*Cr.* Prence , che mai !

*Gia.* Permetti una sol volta ,  
Che rivegga il mio Ben . . . Ma no' l' consenti ?  
Come ! veder mi vuoi  
Morire , o Principessa ? Ah non credea ,  
Che un' alma così fiera ,  
Così rigida in petto . . . . .

*Cr.* Non più . Vedrai Lindane : Io tel prometto .

*Gia.* O per me fortunati  
Potentissimi accenti ! A tal promessa

*Quest*



Quest' Alma già smarrita,  
Già vicina a morir ritorna in vita.

E' folle chi dice,  
Che un raggio di speme  
Non renda felice  
Un' alma, che geme  
Frà i lacci d' amor.  
Le pene, gli affanni  
Per me più non sento,  
E appena rammento  
L' antico dolor.

E' folle &c. *parte.*

S C E N A IV.

*Creusa, poi Tessalo.*

*Cr.* **A** Quali eccessi arriva  
Un trasporto d' Amor! fin trà nemici  
Vien, si fida un' Amante  
In traccia del suo Ben. Solo lo Sposo  
Par, che di me non curi. Oh Dio pavento,  
Che in altro Ciel lontano.....

*Tess.* Al tuo soggiorno,  
Principessa, poc' anzi  
L' Ateniese Lindane io già scortai,  
M' impose il Rè, che alla tua cura....

*Cr.* Il tutto  
Tessalo già m' è noto. Ah non è questa  
Per or da cura mia. Dimmi, d' Oreste  
Qual novella mi rechi? ov' è? Ritorna?  
Che fù? Parla. No' l'veggo.

*Tess.* Ormai dovrebbe  
Tornare a te. Ma che vuoi dir con queste  
Affollate domande?

*Cr.*

*Cr.* Ah, che l' ingrato

Mai più ritornerà.

*Tess.* Qual dubbio?

*Cr.* Oh Dio!

Già sai, che l' Idol mio

Più d' un lustro è oramai, che sconosciuto  
In Sparta penetrò: che a lui mi strinse....

*Tess.* Un segreto Imeneo, m' è noto, e uguale  
Di Merto, e di Natale,  
Che spesso si vantò: Che poi scoprirsi  
Mai volle a tue richieste. Io tutto questo  
Già lo sò, Principessa.

*Cr.* Or odi il resto.

Sappi, che al fin partendo  
Contro Atene a pugar, tutto promise  
Fedelmente svelar nel suo ritorno.

Or sà, che in questo giorno

Deve la sua promessa

Per obbligo adempir ... Ma ... non lo spero ...

Ei più non tornerà....

*piange.*

*Tess.* Tù piangi!

*Cr.* Amico,

E' troppo, è troppo giusto.

Il dolor, che m' accora,

Nè sò, se in vita lascierammi ancora.

*piange come sopra.*

S C E N A V.

*Alcibiade sotto nome d' Oreste, e detti.*

*Al.* **P** Principessa? mio Nume?

Torno pure una volta, e a questo seno  
Posso stringerti... oh Dei! perche quel piato?  
Sposa, così m' accogli? i miei trionfi

*Dun-*



Dunque, o Cara, faranno  
 Or le lagrime tue? Chi mai spaventa (a Tess.)  
 Fra gli oscurati albori  
 Di quella fronte i mansueti Amori?  
 Tess. Signor, se non le scopri i tuoi Natali  
 Od abietti, o reali, agli occhi il pianto  
 Tu sempre le vedrai in ogni Aurora.

Al. Ah, che non posso ancora.

Cr. Ancor non puoi?

Come! due volte, e due  
 Raddoppiò l'anno il suo girevol corso,  
 Da che (memoria infausta!)  
 Nel Talamo Creusa allor t'accolse.  
 Confusi abbiám più volte  
 Co' sospiri i sospiri: E un sonno stesso  
 Addormentò sul nostro labro i cuori,  
 Ed ora, Ingrato, non saprò chi sia  
 La mia Vita, il mio Ben, l'Anima mia?

Al. Non tormentarmi, o Cara,  
 Soffri, che taccia ancor.

Cr. Le tue promesse

Dunque adempi così!

Al. (Chi mai si vide

In cimento maggior.) Deh lascia almeno  
 Che per tutt'oggi solo  
 Io non abbia a parlar. Ma giuro ai Numi;  
 Lo giuro a te, che sei  
 Il mio Nume maggior, che Gràde io nacqui,  
 Non indegno di te.

Cr. Ciò mille volte

Mi replicasti. Oreste, ah per quel sagra  
 Vincolo, che in segreto  
 I nostri cuori unì, per quell'istesso  
 Nostro Figlio innocente, alfin palesa  
 Alla diletta Sposa,

Ado-

Adorato ben mio, la stirpe ascosa.

Al. (Più resistere non posso.) Al fin Creusa  
 T'appagherò; ma che mi giuri è d'uopo,  
 Qual sia il Cielo, ove sortii la Cuna  
 Di non punto scemar l'antico affetto.

Cr. Io ti giuro così, così prometto.

Al. E se nudrito fossi

Nel Caucaaso gelato, o nell'Atlante?

Cr. Per te sempre in Amor farò costante.

Al. E se fossi di Patria,

O di sangue non ben grato ai Spartani?

Cr. Tranne sol gli Ateniesi,

Al. (Ohimè, che ascolto!)

Cr. Ogn'altro adorerò nel tuo bel volto:

Al. (Tempo s'acquisti.) A raccontarti, o Sposa,  
 L'istoria de' miei casi, è troppo angusto  
 Lo spazio, che scegliesti. Il Rè, che io giunsi  
 Già sà, se a lui non vado  
 Potria sdegnarsi; Onde miglior consiglio  
 Sarà, nelle tue stanze

La serie incominciar. (in atto di partire.)

Cr. Come! Prometti

Or con me palesarti,

E poi crudel, così ti cangi, e parti?

Al. Non dirmi crudele

Se parto ben mio

Io sono infedele,

Costante son io

Cangiarmi non sò:

Se taccio t'offendi

Ne offender ti dei

Lo sdegno sospendi

Tu ingiusta non sei

Io colpa non hò.

Non &c. parte.

SCE.



## S C E N A VI.

*Creusa , e Tessalo .**Cr.* **T**essalo , ah che non osa  
Scoprirti , perche vil ,*Tess.* Nò : tal no' l'credo ,  
V'è forse altra cagion .*Cr.* Volese il Cielo .Ma dimmi , il mio Perinto ,  
Che nascosto da me tu avesti in cura ,  
Dimmi , che fa ? Crebbe egli molto ?*Tess.* Avanza

Colle membra l'etade .

*Cr.* ( Oh mia speranza ! )Deh lo conduci a me . Con esso almeno  
Respirerò .*Tess.* Che dici !E se il Rè se n'avvede ? Ah in un momento  
Il segreto potria . . . .*Cr.* Nulla pavento .

E' vano ogni consiglio .

Appaga il mio desir . Recami il Figlio .

*Tess.* Nò , che non sei più Madre ,  
Poiche mi chiedi il Figlio :  
Sai pur , ch'egli è in periglio  
Se a te lo recherò .

Se perirà l'infante

Ti pentirai , ma in vano  
Perche al dolor tuo infano  
Pietade non avrò .Nò , &c. *parte.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Creusa sola .***O**H Dio , quanto mi costa  
Un segreto Imeneo ! L' ingrato Oreste  
Tace ogni dì , e non posso  
Costringerlo a parlar , perche prevedo  
Del Germano li sdegni ,  
De' Sudditi il dispregio , il mio rossore ;  
E allor , che il mio dolore  
Procuro alleggerir stringendo il Figlio ,  
Tessalo mi rammenta il suo periglio .

Sempre agitar mi sento

Senza aver mai riposo :

Non è così dal vento

Onde agitata in Mar .

Vado , ove al cor dubbioso

Trovar la calma io spero ,

E trovo il Ciel più nero ,

E torno naufragar .

Sempre &c. *parte.*

## S C E N A VIII.

Orti pensili corrispondenti a diversi  
Appartamenti .*Lindane , poi Creusa , indi Alcibiade .**Lir.* **N**on giova lusingarsi . Il Rè , se m'ama ,  
Come , per mio tormento ,  
Tessalo m' asserì , non v'è più speme  
Per me di libertà . Numi , v'intendo :

Col



Col nemico d' Atene  
 D' una sua Figlia la virtù volete  
 Cimentando provar: Ma invan lusinghe,  
 Minacce invan, sapranno  
 Lindane sgomentar. Col rammentarsi,  
 Ch' Ateniese ella nacque  
 Sarà intrepida ogn' ora, ogn' or più forte  
 Saprà sfidare il Rè, Sparta, e la Morte.

*Cr.* Illustre Prigioniera,  
 Perdonami, se tanto  
 A compir teco il mio dover tardai.

*Lin.* Infelice son' io, no' l' meritai.

*Cr.* (Che magnanimo aspetto!)

*Lin.* Oggi Lindane  
 Rispettosa t' inchina: Oggi ella è serva  
 Delle grandezze tue.

*Cr.* Con me farai  
 Sempre quella, che fosti. Il tuo semblante  
 Già ad impegnar tutti gli affetti miei . . .

*Al.* Creusa?

*Cr.* Oreste?

*Lin.* (E che rimiro, o Dei!)

*esaminando Alcibiade.*

*Al.* (Stelle! Lindane? Io già smarrisco.)

*Cr.* Amica,  
 Per un momento or soffri,  
 Sinche ad altri ragiono,  
 Di scostarti da me.

*Lin.* Pronta ubbidisco.  
 (Non m' inganno, è Alcibiade.)

*parte esaminandolo come sopra.*

*Al.* (Io già smarrisco.)

## S C E N A I X.

*Creusa, Alcibiade, poi Giasone.*

*Cr.* **O** Reste... Oimè! t'arresti? In faccia mia,  
 Dimmi, perche sì mesto? (questo!  
*Al.* (Lindane in Sparta! Oh Dei, che incontro è  
 Ella mi scoprirà.) (resta pensoso.)

*Cr.* Ma non mi guardi:  
 Teco discorri: impallidisci, e avvampi,  
 Ah qual' è la cagion di così strano  
 Turbamento improvviso?

*Al.* Odimi, o Sposa,  
 (Si celi il ver.) Fra le notturne piume . . .

*Gia.* Principessa.

*Cr.* (Oh importuno.)

*Gia.* Il mio bel Nume  
 Per te non vidi ancor; sai qual promessa  
 Devi adempir . . . . .

*Cr.* Lo so. Parti, e fra poco  
 Torna, che forse allora  
 Vedrai Prence, vedrai chi t'innamora.  
 Udisti?

*Gia.* Udii. Con questa speme in seno  
 Mi fai troppo languire. Ah voglia il Cielo,  
 Principessa, che sia  
 Mercè del tuo favor la pace mia.

L'incerto core or teme  
 Della sua sorte or spera,  
 Da mille affetti assieme  
 Si lascia trasportar.

Sento, che in me s'avanza  
 La speme lusinghiera  
 Ma troppo è la speranza  
 Facile ad ingannar.

L'incerto &c. *parte.*



A T T O  
S C E N A X.

*Creusa, e Alcibiade.*

*Cr.* **P**Artì una volta. Or l'interrotte note  
Profiegui pur.

*Al.* Fra le notturne piume,  
Innanzi al dì; che fu sconfitta Atene,  
Giaceami, o Sposa, e la vittoria in sogno  
Vidi, qual poi seguì. Ma nel compirla  
Il Ciel, ch'era tranquillo,  
Di tenebrofi orrori  
Pareami si coprìse. Al piede il suolo  
Sento tremar. Di fulmini fecondo,  
Di Grandini, e Tempeste orrido nembo  
Mi rovina d'intorno, e i venti in faccia,  
Dagl'antri più remoti della Terra  
Vengono furibondi a farmi guerra.

*Cr.* Gelo in udirti.

*Al.* Al fine  
Nobil Donzella, a fronte  
Presentarmisi veggo, in atto fiera  
Guardami, dice, Io son Lindane: e vado  
(Tremare) in Sparta, la mia Patria offesa,  
Atene a vendicar. Per opra mia,  
Sì, la tua Sposa, il Figlio,  
Tu stesso perirai.  
Ciò detto, da me sparve, io mi destai.

*Cr.* E questa è la cagione,  
Che sì ti turba?

*Al.* E ti par poco? Al fianco  
Quella stessa ti miro,  
Che nel sonno mirai: Ne ascolto il nome,  
E turbarmi non deggio! Ah Sposa, e come?

*Cr.*

*Cr.* Nò. Vivi lieto. E' troppo vergognosa  
La credenza ad un sogno. Io lo provai  
Per me sempre fallace, e menzognero.  
*Al.* (Nò sà, che in questo sogno espressi il vero.)

S C E N A XI.

*Tessalo, Perinto, e detti.*

*Tess.* **I**L Figlio, o Principessa,  
Ecco, che ti recaì.

*Cr.* Mio Sposo, ah questo,  
*prende per mano il Fanciullo*

Occupi questo solo  
Tutti i nostri pensieri. Oh mio sollievo:  
*l'accarezza*

Oh tenero amor mio.

*Al.* D'ogni gran peso  
A questa vista, o Sposa,  
Mi sento alleggerir: Sì, mio diletto  
*lo prende per l'altra mano*

Luce degl'occhi miei, mio dolce Figlio:  
Estremo è il mio contento.

Creusa?

*Cr.* Oreste *a 2.* Oh Dio! morir... mi sento?

*Tess.* (Piango per tenerezza.)

*Cr.* Ah Sposo amato,  
Il frutto sospirato  
Ecco de' nostri affetti:

*Al.* Anzi il tenace  
Delle nostr'alme indissolubil nodo:  
Figlio? )

*Cr.* Perinto? ) *l'accarezzano.*

*Tess.* (Ai lor piaceri io godo.)

B

SCE.



## S C E N A XII.

*Agide con Guardie, e Detti.*

*Ag.* **Q**ual' Infante a vicenda  
Così al fen vi stringete?  
*resta esaminando il Fanciullo.*

*Al.* (Oimè!)

*Cr.* (Son morta,) *piano ad Alc.*  
Che direm mai?)

*Alc.* (Nol sò.)

*Ag.* Chi quà lo trasse? *a Tess.*

*Tess.* (Tessalo ardir) con quell'imbelle schiera,  
Signor, che Prigioniera io ti recaì,  
Preda anch' egli restò.

*Ag.* Ma perche mai, *a Tessalo.*  
Quando ogn' altra disciolli,  
Tu il Fanciullo arrestar!

*Cr.* (Nuovo spavento.)

*Al.* (Tremo al nuovo periglio.)

*Ag.* Rispondi. *a Tessalo.*

*Tess.* Il fei, perche a Lindane è Figlio.

*Ag.* Figlio a Lindane?

*Tess.* Appunto. (Altro sorpreso  
Non mi sovvenne.)

*Ag.* Olà tosto si chiami,

*Ad una Comparsa, che ricevuto l'ordine, parte.*

Lindane a me sia scorta.

*Al.* (Ecco il tutto palese.)

*Cr.* (Oimè! Son morta.)

*Tess.* (Il Rè s'ingani, all' arte.) Ah, già che viene,  
Deh non farmi, o Signore,  
Comparire un spergiuro, io le promisi  
Tale arcano celar, l' amata Prole

Occul-

Occultar fino al Sole. Or ch' io parlai  
S' ode da te....

*Ag.* Non t' affannar. Sospetto  
Di te non avrà punto. In altra guisa  
Ogni menzogna sua  
Rinfacciarle saprò.

*Tess.* Con questa spene....

*Ag.* Taci, che a questa volta ella già viene.

## S C E N A XIII.

*Lindane, e Detti.*

*Cr.* (**O**R m' assistete, ò Numi!)

*Al.* (**O**h Dei, l'inganno  
Se scopre, io son perduto.)

*Lin.* Ogni tuo cenno *ad Agide.*  
Eccomi ad eseguir: Che far degg' io?

Che m' imponi, o Signor?

*Ag.* Che non ti spiaccia  
Stringer trà le tue braccia  
Quest' egregio Fanciullo.

*Lin.* Un tal comando  
Molto strano mi giunge, e pur m'è d'uopo;  
Che l' eseguisca in pace.

*prende per mano il Fanciullo.*

*Ag.* (Mi fa guerra quel cuor, benchè fallace.)

*Lin.* Ma dimmi pria, se Germe  
Egli è di Tronco eccelso, onde ossequiosa  
Io me lo accosti al seno?

*Tess.* (L' arte di simular distinguì appieno?)

*piano ad Agide.*

*Ag.* (Taci, lo veggio.) Il Genitor chi fia  
Non sò dirti, ò Lindane.

*Al.* (Aghiaccio, e tremo.)

B 2

*Ag.*



Ag. Ma la Madre sai pur, ch'è a noi presente:

Cr. (Il Fulmine a scoppiar veggio imminente.)

Lin. Altra, Signor, non miro, e immaginarne

Altrove non saprei. Prole Reale

Ei dunque di Creusa . . . .

Cr. Olà, che dici?

Al. (Non tradirmi, o destin.)

Ag. Donna mendace! *a Lindane.*

Tess. Qual temeraria idea?

Lin. Ma perche m'insultate, in che son rea?

Ag. In che? Lindane, ah troppo,

Il tuo Figlio . . . .

Lin. Il mio Figlio?

*lascia il Fanciullo, che avea per mano.*

Ag. Eh non è tempo

Di più finger così. L'istoria tutta

Alfin si palesò; prenditi il Figlio,

Che più occultarlo è vano;

Ma non smarrir, se penetrai l'arcano. *(parte.)*

Tess. Or, che ognuno si tace, il Pargoletto

Altrove s'assicuri. *parte con Perinto.*

### S C E N A XIV.

*Creusa, Alcibiade, e Lindane.*

Lin. ( **O** H ingiuria atroce,  
Che soffrir più non sò.) Creusa?  
*minacciando Alcibiade.*

Al. (Oh Dio!

Bieco mi guarda.)

Lin. Or veramente io sono *(a Creusa con ironia.)*

Qual teco esser dovea. Così da voi

Si tratta una mia Pari? Il mio decoro

Si rispetta così?

Cr.

Cr. (Giuste querele,  
Che condannar non sò.)

Lin. Ma ben m'avveggiò,

Che un Perfido, un Spergiuro abbia saputo

La Fama lacerarmi

Con sì atroci sospetti.

(Numi, a chi un dì donai del cor gli affetti.)

*passeggia agitata.*

Al. Già delira Costei. *piano a Creusa:*

Creusa andiamo.)

Lin. Ah non t'avessi mai

Conosciuto, Alcibiade:

*passeggiando come sopra:*

Cr. Oimè! che ascolto!

*sdegnata:*

Dunque Ateniese sei?

Al. Ah negarlo non sò. (che pena, o Dei!)

Lin. Ma senti anima rea,

*ad Alcib.*

Se quà portasti il piede

Con qualche vanto ad oscurarmi il nome.

Vedrai ben discolparmi,

Contro te vendicarmi, e senza tema

Svenarti di mia man. Pensaci, e trema:

Ma di placarmi nò,

Perfido non sperar,

Tutto saprò versar . . . .

(Ma, sì crudel farò?

Crudel coll'Idol mio?

Ah, che in pensarlo, oh Dio . . . .

Morir mi sento.)

Un tradimento, o Barbaro,

Mi rendi per mercè?

Ma, perche mai, perche!

(Questo è tormento!)

*Ma &c. parte.*



## S C E N A X V.

*Creusa, e Alcibiade:*

*Al.* ( **P** Er me, che giorno è questo! )

*Cr.* **E**mpio, inumano  
Spargiuro, Traditor, fogni figuri,  
Svelato in faccia mia  
Paventando del ver? ma trema indegno,  
Vado, tutto al Germano,  
Tutto adefso a scoprir.

*vuol partire, e vien trattenuta.*

*Al.* Fermati, ascolta,  
Pietà.

*Cr.* Chi a me la chiede? Uno, che forse  
Tra queste mura ordisce  
Machine, e tradimenti? Ah, scelerato!  
All' onor di Creusa  
Dì, qual' infidia or tendi?  
Così dunque di Giove,  
E di Giove Ospital le Leggi offendi?

*Al.* ( Che barbaro tormento! )

*Cr.* Ah, che dal seno  
Dovrei svellerti il Cor.

*Al.* Placati, o Bella.

*Cr.* Non venirmi d' intorno Alma rubella.

*Alcibiade vuol partire.*

Alcibiade ove vai?

*Al.* Dove mi porta  
Disperato il dolor. (*s'incamina di nuovo.*)

*Cr.* Fermati. E pensi,  
Che tu partendo, inonorata lasci  
La Germana d' un Rè?

*Al.*

*Al.* Tu l'imponesti,  
Io l'eseguisco, e tutta  
La colpa è tua.

*incaminandosi di nuovo:*

*Cr.* Deh senti, Ingrato, ascolta,  
Ma, perche fin' ad ora  
Con me celarti tanto?

*Al.* Ah, fu quel solo  
Di perderti sdegnata  
Importuno timor.

*Cr.* Dunque nemico  
Di Sparta non farai?

*Al.* Saprà più tosto  
Per lei morir: di tantò io ti assicuro,  
E a tutti i Numi, e a te mio Nume il giuro!

*Cr.* O cari, o vivi accenti  
Del mio Sposo fedel. Tra queste braccia  
Vieni, e ricevi un testimon verace  
Del pentimento mio, del mio perdono.

*Al.* Ad un Reo, qual mi sono  
Tanto dunque è permesso?

*Cr.* Sì, mio Bene.

*Al.* Ah, mia vita.

*a 2* Oh dolce amplesso:

*s'abbracciano:*

*Cr.* Luce degli occhi miei  
Perdona sì, Ben mio,  
Se dubitai di te.

*Al.* Ah, che mi dici, oh Dei!  
Cara, lo veggo anch'io  
Il tuo bel Cor qual'è.

*Cr.* Perdono, o mia speranza,

*Al.* Taci, morir mi fai.

*a 2* L'Idolo mio farai  
Come lo fosti ognor.

B 4

*a 2* Tro-



Trovar costanza , e fede ;  
Mercede  
In chi si adora ,  
E' tal piacer , che ancora  
Può tormentare un Cor .  
Luce &c.

*Fine del Primo Atto :*

B O S C O :

*Ballo formato da varie Nazioni Guerriere , quali compariranno in Scena sopra Carro Trionfale tirato da Schiavi , Mori , e Soldati .*

AT.

# A T T O II.

S C E N A I.

Appartamenti Reggj corrispondenti a' Gabinetti , ove è custodita Lindane .

*Creusa , Alcibiade , e Tessalo .*

Cr. **A**H Tessalo , che dici ! Il mio Germano  
Con Giasone a Lindane  
Verrà tra poco !

Tess. Ei vuole ,  
Perche Giason no'l crede , al Figlio accanto  
Fargli veder , ch'è Madre . Oh noi perduti !  
Se più si tarda . Andiamo ,  
Lindane s'avvertisca .

Cr. Andiam .... Ma , oh Dei !  
Dunque nota a costei  
Farò la storia amara ,  
La debolezza mia ?

Al. Dunque a Lindane  
Paleferò la spergiurata fede ,  
Che a Creusa mi stringe ?

Tess. Unico scampo  
E' lo spiegarle la commun sventura .

Al. Tessalo , è ver , ma questa impresa è dura .

Tess. Ella già viene . Adesso  
Tutto in uso ponete . Ah , d'esser Madre  
Del picciolo Perinto  
Pregate , che confermi . Addio .. Ma entrambi  
Diveniste già muti :  
Se l'inganno si scuopre , ah fiam perduti .

B 5

Parmi



Parmi veder già il Fulmine ,  
 Che tutti n' arda insieme :  
 Per noi non v' è più speme  
 Al primo balenar .  
 Ah chi potria resistere ,  
 Chi dare all' altro aita ?  
 E' l' anima smarrita  
 Al solo immaginar .

Parmi &amp;c.

## S C E N A II.

*Lindane , e Detti .**Al.* S Posa , coraggio .*Cr.* Ah troppo

Splende irata ver noi la nostra Stella .

*Al.* Lindane .*Cr.* Alta Donzella .*Al.* Da te soccorso imploro .*Cr.* Io chiedo aita .*Al.* Tu puoi serbarmi in vita ;*Cr.* Puoi tu sola salvarmi .*Lin.* Ma ditemi , perche così parlarmi ;*Al.* Ascolta . Io già quì venni ;

Ma col nome d' Oreste .

*Cr.* Ed io d' Oreste

Sappi , che allor m' accessi .

*Al.* Io di Creusa .*Lin.* ( Odi come s' abusa

Della mia tolleranza ! )

*Cr.* Soffri Lindane , e ascolta ;*Lin.* ( Alma , costanza . )

Seguite .

*Al.* Amor , che abbatte

Ogni

Ogni più saldo cor , costringe al fine  
 Le nostre Alme ad unirsi in casto nodo ,  
 Ma segreto però .

*Lin.* Come ! a tal segno

Dunque giungesti ? e m' obliasti ? Indegno !

*Cr.* Amica , ah tutto ascolta ,

Odi in qual stato sono :

Poi sfoga l' ire tue , che io ti perdono .

*Lin.* V' è ancor di più ? ( Che sofferenza ! )*Cr.* Oh Dio ! . . .

Quel Fanciul , che poc' anzi

Ricusasti abbracciar , sappi , o Lindane ,

Che già nacque da noi , ch' è nostro Figlio .

*Lin.* ( Ah s' eviti il periglio

Di perdere ogni fren . ) Creusa addio .

Ho tollerato assai .

*unol partire :**Cr.* Ma fermati .*la trattengono .**Al.* Ove vai ?*Cr.* Deh salvami l' onore .*Al.* Salva un Figlio innocente .*Lin.* Ah Traditore !

Ma da me Principessa ,

Parla , che mai pretendi ?

*Cr.* Dal German ci difendi . Ogni sospetto

Tessalo per levarli , esser tu Madre

Del Fanciullo asserì . Deh la menzogna

Confermagli pietosa .

*Al.* Deh , chi langue ristora .*Lin.* E in questa guisa ragionate ancora ?*Cr.* Eccomi a' piedi tuoi

Generosa Lindane .

*s' inginocchiano .**Al.* Ah Lindane pietà .*Lin.* Sorgete . ( oh Dio ,

Mi sento intenerir . )

*Cr.* Se i voti miei

B 6

Or



Or non secondi, ah mai  
Dal tuo piè partirò.

*Al.* Saprà morire

Vittima sventurata . . . .

*Lin.* Taci: non tormentarmi Anima ingrata:

*Al.* Come! Così crudele? Ah no. Per ora  
Soccorri, oh Dio, chi il tuo soccorso im-

*Cr.* Ah sì: vinci te stessa: (plora.

Stendi la destra alla Rivale oppressa.

*Lin.* (Numi, qual violenza!) Ed io dovrei  
a Creusa.

Per salvarti l'onor, forse una taccia

Al mio nome acquistar!

*Al.* Fingiti Sposa.

*Cr.* Sì, generosa, appunto:

E l'onor mio col tuo salva in un punto.

*Lin.* Sorgete. Il Ciel Creusa, s'alzano:

A te serva mi rese: Onde, lo giuro,

Ciò che brami farò.

*Cr.* Lascia, che al seno

Mia diletta ti stringa.

*Al.* Oh nostra speme,

Per te torniamo in vita:

*Lin.* Io però non obliò la fé tradita:

*Al.* La sorte mia crudele

Con te mi vuole ingrato;

E non si sventurato,

Che non ti posso amar.

Trovarmi a te infedele

Innорidir mi sento

Saria minor tormento

Se ti potessi odiar.

La &c. parte.

SCE.

## S C E N A III.

Creusa, e Lindane:

*Lin.* **P** Rincipessa, tu vedi

A qual cimento espongo

La mia Fama per te, ma vedi ancora

Quale offesa ricevo

Da un Traditor, quanto oltraggiata io sono:

Però del mio perdono

Per lui non lusingarti. Ei più che viva,

Pensa, che ormai mi spiace.

*Cr.* Amica, ah per pietà, lascialo in pace:

Placa oh Dio li sdegni tuoi

Ne rammenta più l'offese

Io ben scorgo, che ti rese

Già placata il mio dolor.

Ma se poi vendetta brami

Credi pur, che seco a morte

Ne andrà ancor la sua Consorte

Che a lui strinse un fido amor.

Placa &c. parte.

## S C E N A IV.

Lindane, poi Tessalo, e Perinto:

*Lin.* **O** Dio l'infido, è ver; ma in petto ancora

Pur mi parla per lui

Qualche resto d'amor. Ma eterni Dei!

Io dunque, che tradita... Ah no. Rammento

Quello deggio a me stessa. E pur l'ingrato

Mi sta ancora nel Cor. Giasone, ah dove,

Dove sei? Che più tardi? A te l'affetto.....

Tess.



*Tess.* Lindane, il Pargoletto  
Di Creusa ti reco.

*Lin.* (Anche innocente  
Quest' oggetto mi turba.)

*Tess.* Ella m'impose  
A prò del caro pegno

Rammentarti ogni cura, *parte.*

*Lin.* (Oh infauto impegno!)

## S C E N A V.

*Lindane, Perinto, poi Agide, e Giasone:*

*Lin.* **C**He giurai! che promisi! e pur còviene  
E mentire, e tacer. Giacchè la forte  
Mi guida a suo talento,  
Dirò, che il Figlio nacque  
Da Giasone, e da me. D'Atene, o Tebe  
Fra le mura ei farà. Col tempo poi  
Farò palese al Mondo  
Quella necessità, che mi costringe  
In sì duro momento  
A tacere, e mentir.

*prende il Fanciullo per mano.*

*Ag.* (Vedi s'io mento?)

*a Giasone avvicinandogli il Fanciullo.*

*Gias.* (Sogno? o son desto?) Ah, tu m'inganni:  
*piano ad Agide.*

*Ag.* Ascolta:

E inosservato a parte

Fermati meco. Ora da labri tuoi

Odi s'ella è fallace, o s'io t'inganno

*Gias.* Ah ch'io non posso tolerar l'affanno.

*Resta in disparte.*

*Lin.*

*Lin.* Vieni: nel tuo periglio:

Intenerir mi sento.

Vieni: farai mio Figlio

Io Madre tua farò.

*Ag.* Vedi se t'ingannò la tua fedele.

*Gias.* Chi vide alma più nera, e più crudele:

*Ag.* Ancor t'arresta, e l'opra

A me lascia compir, voglio, che a pieno

Odi s'ella è fallace, o s'io t'inganno.

*Gias.* Ah ch'io non posso tolerar l'affanno.

*Lin.* Innocente fanciul, qualor ti miro

Non sò frenare il pianto.

*Ag.* Al fin col Figlio accanto.

Ti ritrovo, o Lindane,

*Lin.* E qual stupore,

Se costumano così l'istesse fiere

Co' lor parti innocenti.

*Gias.* (Ah per me non udii più fieri accenti.)

*Ag.* Ma dimmi, il Pargoletto

Nacque da te?

*Lin.* Ridotta in questo stato.

Or negarlo non posso.

*Ag.* E il Genitore

Qual'è, che lo produsse?

*Lin.* Il mio Conforte,

Il mio Giasone.

*Gias.* (Ah mentitrice.)

*Ag.* E pure

M'asseristi poc' anzi,

Che solo a lui promessa

Sposa ancora non l'eri.

*Lin.* Il ver celai.

*Ag.* Ed ora che farai,

Senza del caro Spolo?

*Lin.* Ah che lungi da lui non ho riposo.

*Gias.*



*Gias.* ( Odi quanto è malvagia . )

*Ag.* E di vederlo

Bramaresti , o Lindane ?

*Lin.* Ah se ciò fosse ,

Signor , tu mi vedresti

Per la letizia estrema

Correr senza rossor tra le sue braccia :

*Ag.* Prence t' accosta .

*a Giasone , che si fa avanti .*

*Lin.* ( Oimè ! )

*Ag.* Dunque l' abbraccia .

*a Lindane :*

*Gias.* ( Gelò l' infida . )

*Lin.* ( Oh Dei !

Che mai dirò ? )

*Ag.* Lindane , ecco il tuo Sposo ;

Però non arrossirti

Di stringerlo al tuo sen ... Ma impallidisci !

*Gias.* Sposa , perche sì mesta ?

*Lin.* ( Misera me , che confusione è questa ! )

*Ag.* Prence così t' accoglie

Una tua moglie ?

*Lin.* ( Oh Dio !

E parlar non poss' io . )

*Gias.* Anzi stupisco ,

Che la tenera Prole

Il Padre ad abbracciar sia così lenta :

*Lin.* ( Quali atroci punture ! )

*Ag.* ( Ei la tormenta . )

*Gias.* Parla Lindane ?

*Lin.* ( E soffro

D' esser così derisa ? )

*Gias.* Ah perche mai

Non sfoghi or le tue pene ?

*Ag.* Parla , rispondi .

*Lin.* ( E pur tacer conviene . )

*Gias.*

*Gias.*

Sò , perche non mi rispondi ,

Ti confondi ,

Ed ai rossore ;

Perche il labro è mentitore ;

Perche ai troppo infido il Cor :

Menzognera , Alma infedele ,

Va , ti fuggo , e t' abbandono :

Nò , non dir mai più che io sono

Del tuo Figlio il Genitor .

*Sò &c. parte :*

## S C E N A VI.

*Agide , Lindane , e Perinto :*

*Ag.* **A**H Lindane, che udii! sempre ti deggio  
Trovar sì menzognera ?

*Lin.* ( Ormai son stanca

Di più arrossir . )

*Ag.* Pria vergine , poi moglie

Or m' asserisci , or nieghi ? Ah per mia pace

Palesami qual sei .

*Lin.* Che posso dirti ?

Se non che l' occhio stesso

Vien più volte deluso . Io t' assicuro ;

Che Giasone è il mio Sposo , e creder puoi ;

Che questa Prole sia

Prole così la sua , come la mia .

*Ag.* Ma , s' egli niega ....

*Lin.* In pace

Deh lasciami , o Signor , da me che vuoi ;

Quando in odio ti sono ?

*Ag.* Ah non è vero ;

Io t' amo , se no 'l fai .

*Lin.* Che dici ? e tanto

Può



Può dunque il volto mio?

*Ag.* Ti maravigli,  
Perche il mio Cor non vedi:  
Ma più cara mi sei di quel che credi.

Se ben, che t' adoro

Frà queste catene

Mia vita, mio bene

Chiamarti non sò.

Mi nega ristoro

Un' alma incostante

Ma viver penante

Più certo non vò.

*Se ben &c.*

### S C E N A VII.

*Lindane con Perinto per mano.*

*Lin.* **N** Umi, ma come mai, (porto  
Come in Sparta Giasone? Ed io sop-  
Più tanti insulti? O folle, e stringo ancora  
Il mal nato Fanciullo,  
Dell' efecranda infedeltà paterna  
Simolacro spirante, e del mio scorno  
Cagione infauſta. Ah vada, (*lascia il Fanc.*  
Vada lungi da me, giacchè lasciòllo  
Ciascuno in abbandono:

*s' incamina, e seguita dal Fanciullo, s' arresta.*

Ma il misero mi siegue. Ah, ch' io non sono

Così crudele, e se rifletto al caso

Colpa al fin non ha questa

Pargoletta innocenza; Onde baciarla

M'è forza ancor... Ma nò, che al Traditore,

Che detesto, somiglia.

*lo guarda, e preso per la mano, lo bacia.*

Ma al fin son vinta. O cari labri! O ciglia.

T' in-

T' intendo barbaro  
Crudele Amore,  
Con questa imagine  
Pretendi al Core,  
Di nuovo accendere  
L' antico ardor.

Ma mi rammento,

Che fui tradita,

Che fui schernita

Da un Traditor:

*T' intendo &c.*

*parte con Perinto.*

### S C E N A VIII.

Camera:

*Agide, poi Tessalo, indi Giasone.*

*Ag.* **Q** Uale amabile oggetto  
E' questa Prigioniera agli occhi miei  
Contro d' Atene il braccio  
Ella mi disarmò. Per lei trascurò  
Ogn' altra Impresa; e istupidito il Core  
Dal suo dispera d' impetrare Amore.  
Nò, nò: Si tenti ormai.  
Per vincerlo ogn' assalto. Olà, Custodi;  
*ad una Comparsa, che ricevuto l'ordine, parte.*  
Lindane, e seco il Figlio  
Si conduchino a me. Nò, del Fanciullo  
Io Madre non la credo, e se pur fosse  
Accertarmene intendo. Amor si chiedi  
A lei dunque da me: che se me 'l niega  
Fingerò, di svenargli il caro Figlio, Di



Di trapassargli il Core:

E allor distinguerò il Materno Amore:

*Tess.* Signor, d'Armi, e Guerrieri

Tutto è coperto il vicin piano. Atene

Guerra fin quì ci reca,

Sin quì venne a pugnar.

*Ag.* Dunque sconfitta

Serba ancor tanto fasto? Eh, si distrugga;

Si rovini una volta.

*Gias.* Agide, è tempo,

Se della Preda, alcuna

Ti piacque ritener, rendere in Campo

Ad Atene ragion

*Ag.* Ma tu chi sei?

*Gias.* D'Atene l'Oratore: e senti pria,

Perche mi manda Atene, e a che m'invia?

*Ag.* Parla, e t'affretta.

*Gias.* In Campo

Ella d'Impero, e Regno

La gran lite restringe alla contesa

Di due soli Guerrieri,

La strage per fuggir. Tanto, se vuoi

Ti propone, e desia.

Il suo Guerrier son'io. Il tuo ne invia:

### S C E N A IX.

*Alcibiade, e detti.*

*Al.* S Ignor . . . .

*Ag.* S Mai più opportuno

Giunger non mi potevi. Oreste, in Campo

Chiede Atene un Guerrier, da cui dipenda

Impero, o servitù. Và, pugna. A fronte

Giasone in Campo avrai,

Udi-

Udisti Oreste? Il mio Guerrier farai.

*Al.* ( Numi, che intendo! )

*Gias.* Io dunque

Vado al Campo frattanto.

*Ag.* Ivi t'affretta.

Ma forse tanto orgoglio

Sò che non mostrerai,

Quando al caso farai di tal conflitto:

*Gias.* Provarò almeno il suo coraggio invitto:

*parte.*

### S C E N A X.

*Agide, Alcibiade, e Tessalo.*

*Ag.* **T**Essalo, Oreste, udiste? Ah più dimora  
Non s'interponga. Co' Guerrieri il  
( Campo,

Và Tessale, assicura, e tu mio Duce

Con un trionfo solo

Il Superbo punisci, ed assicura

Un dominio più vasto a queste mura:

*Tess.* Signor, volo il tuo cenno

Fedele ad eseguir.

*parte:*

*Al.* ( La Patria dunque

Colla mia sola destra

Io distrugger dovrò? )

*Ag.* Che pensi, Oreste!

Perche sì neghitoso?

*Al.* ( Eterni Dei!

Misera Patria! Oh Cittadini miei! )

*Ag.* Ma non rispondi! Ah ti spaventa forse

Ora il solo Giasone?

*Al.* Mio Rè perdona

Questi liberi sensi;

D'Atene se mai pensi

Oggi



Oggi di trionfar, sciogliti un' altro  
 Fortunato Guerrier. Dal folle impero  
 Della cieca Fortuna  
 Sicuro io non mi credo; onde pavento  
 Non già de' giorni miei se resto oppresso;  
 Ma della tua sventura,  
 E che Atene comandi a queste mura.

*Ag.* Questo timore, o Duce,  
 E' con me intempestivo. Al tuo valore  
 Sai, che mi fido. Il mio Guerrier tu sei.

*Al.* (Misera Patria! Oh Cittadini miei!)

*Ag.* Ma pur t'arresti.

*Al.* Or parto.

Non sdegnarti mio Rè. Così m'imponi;  
 Ubbidirò. M'avrai tra poco al fianco  
 Cinto d'allori intorno:

O estinto in Campo senza far ritorno.

Se mi chiama in Campo armato

A pagnar per te la sorte,  
 Non saprà l'orror di morte  
 Farmi il core palpar.

E se fia, che cada estinto  
 Andrò almeno i miei sudori  
 A onorar d'eterni allori,  
 E del fatto a trionfar.

Se &c. *parte.*

## S C E N A XI.

*Agide, poi Lindane, e Perinto.*

*Ag.* **I**O per me nulla temo. Oreste pugnò,  
 Ed il trionfo è mio. Così potessi  
 Trionfar di Lindane. Eccola. All'arte  
 Consigli del mio core.

*Lin.*

*Lin.* Un'altra volta,  
 Signore, i cenni tuoi  
 Son quivi ad ubbidir.

*Ag.* Lindane, ah dimmi  
 Quando d'un Rè, che t'ama  
 Avrai pietà?

*Lin.* Quando vedrai feconde  
 Del mar l'arene, o pure il mar senz'onde.

*Ag.* E pure oggi mia Sposa  
 Ad onta tua farai.

*Lin.* T'inganni.

*Ag.* Al fine  
 In mio poter tu sei.

*Lin.* Ma sono ancora,  
 E libera, e Regina  
 Su gl'affetti del cor. Lasciami in pace;  
 Che la speme, che hai in sen, sappi, t'ingana.

*Ag.* Or lo vedremo, e trema, Alma tiranna,  
*snuda lo stile.*

*Lin.* (Che medita il feroce! Amor destògli  
 Qualche fiero consiglio.)

*Ag.* O che tu m'ami, o il Figlio  
*le rapisce il Fanciullo.*

Ti svenerò su gli occhi.

*Lin.* Oimè, che tenti!

Signor . . . .

*Ag.* Non più. Risolvi, o ch'io l'uccido.

*Lin.* (Fingasi per salvarlo  
 Un materno dolor.)

*Ag.* Che pensi?

*Lin.* Oh Dio!

Quell'innocente Sangue  
 Deh ti faccia pietà.

*Ag.* Purche tu m'ami  
 Già placato son'io.

*Lin.*



*Lin.* Dunque a tal prezzo  
Pretendi.....

*Ag.* Olà? Son stanco  
Di più garrir. Se la tua man di Sposa  
Or non mi porgi, io gli trafiggo il seno:

*Lin.* Ah nò. Lasciami almeno  
Pria ragionar, se vuoi....

*Ag.* Taci, che ormai  
L'uccido se più tardi,  
Se la destra mi nieghi un'altra volta:

*Lin.* Dunque t'appagherò. Per poco ascolta:  
Nò: d'ottenermi mai,  
Barbaro, non sperar. Mora Perinto:  
Mora Lindane ancor, se pur fia d'uopo:  
Ma il Tiranno di Sparta

Agide invan frà gli empj suoi desiri,  
E di smania, e d'amor fremma, e deliri. *parte:*

*Ag.* Nò, che Madre non sei. Volgiti: osserva  
La barbara ferita,  
Che se t'è Figlio in vita.....  
*fingendo d'uccidere Perinto:*

## S C E N A XII.

*Creusa, Agide, e Perinto:*

*Cr.* **A**L Figlio mio,  
*gli leva di mano il Fanciullo:*  
Deh perdona, o German. La rea son'io

*Ag.* (Figlio a Creusa! e come!)

*Cr.* Oh Dio, l'arcano  
Sò, che infida Lindane  
Ora ti palesò. Contro del Figlio,  
Ah sospendi il Rigore. A te mi prostro:  
*s'inginocchia,*

Il delitto confesso.

*Ag.* (L'odo, e non sò prestar fede a me stesso.)  
Dunque il Fanciullo....

*Cr.* E' parto  
Di questo seno, è vero. Il sen punisci  
Della Madre, ch'eriò.

*Ag.* (Che ascolto!)

*Cr.* E salva,  
O Germano clemente,  
Il Figlio, io te ne priego: Egli è innocente.

*Ag.* Ah scelerata! Ah indegna!

*Creusa s'alza.*

Mio tormento, e rossor, con questa fronte  
M'asserisci una colpa  
Degna più d'una morte? Ah trema. Il sangue  
Le vergognose note  
Or or cancellerà....

*Cr.* Ma senti....

*Ag.* Eh taci.  
Non sperar di placarmi.  
Una furia farò per vendicarmi.

## S C E N A XIII.

*Tessalo, e detti:*

*Tess.* **M**IO RÈ, ritorna Oreste  
Vincitor della pugna, e porta seco  
Prigioniero Giason.

*Ag.* Tessalo, Amico,  
Ah, che mi giova aver soggetta Atene,  
Se tutta la mia gloria  
Quest'Indegna m'oscura?



50 A T T O  
Tess. (Oimè! l'enigma  
Forse è palese.)

Ag. Ella il real decoro  
Calpestò in un momento. Ella è già Madre:  
Ed il Fanciul, che miri  
Incauta or mi scoprì, che è proprio Figlio.

Tess. (Onnipotenti Dei, questo è periglio!

Cr. German . . . . .

Ag. Taci. Custodi? Olà Custodi?  
*escono le Guardie.*

S'assicuri Creusa: Il Pargoletto  
Si divida da lei per suo tormento,  
Per sua pena maggiore.

*una Comparsa toglie a Creusa il Fanciullo.*

Cr. Oh Dio, lasciate,  
Che il baci almen.

Ag. Ti scosta Anima rea,  
Non m'irritar.

Tess. (Che crudeltà!)

Cr. Ma un bacio,  
Un bacio sol.

Ag. Guidate  
*ad una Comparsa, che porta via il Fanciullo.*

Altrove il Pargoletto

Cr. Ah nò, fermate.

Ag. Temeraria!

Cr. Mio Rè . . . . .

Ag. T'accheta indegna.

Tessalo, sia tua cura

Far, che costei palesi

L'audace Amante, e poi con lui s'uccida.

Tess. Deh, Signore . . . . .

Ag. Eseguisci.

Cr. Ah Germano . . . . .

Ag. Ammutisci anima infida.

Taci

S E C O N D O : 51  
Taci non tormentarmi  
Mostro d'infedeltà. *a Creus.*  
Nò, non sperar placarmi  
Per lei non v'è pietà. *a Tess.*  
Saprò punir l'errore,  
Tutto farò rigore,  
Tutti farò tremar.  
Tu il Reo procura intanto  
Saper dove s'asconde. *a Tess.*  
Di Lete tu le sponde *a Creus.*  
Preparati a varcar.  
Taci &c. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Creusa, e Tessalo.*

Cr. **T**essalo, io vado a morte.

Tess. **A**h, Principessa,  
Con qualche merto al fine  
Torna il tuo Sposo. Il Rè potria placarsi  
Se tutto si svelasse . . . . .

Cr. Oimè! Che dici?

Lo sai, ch'egli è Ateniese! Ah mancherebbe  
A me quest'altra pena  
Di vederlo morir prima, che io mora.

Tess. Dunque non più dimora,  
Che deggio oprare, imponi.

Cr. Al fido Sposo

Una lagrima sola

Chiedi solo per me. Digli, che il Figlio  
Gli lascio, se pur vive. A lui rammenta,  
Che è suo, che un dì l'amai, che pur fu mio . . .

Tess. (Ah mi si spezza il cor.) Creusa, addio . . .  
*parte.*

C 2

SCE-



*Crensa sola.*

**M**A Perinto dov'è? Perinto, ah vieni,  
 Mi rischiari un tuo sguardo  
 Degli Elisi il sentier. Figlio, ove sei?  
 Non rispondi? non m'odi? Ah, che sdegnato  
 Lo trafigge il Germano.  
 Barbaro, ah la tua mano  
 Contro il mio sen rivolgi: in me disfoga  
 L'ira crudel. Son'io la Rea. Qual'ebbe  
 Colpa mai l'innocente! In che t'offese,  
 In che peccò?...Ma veggio il sangue in rivi...  
 Scorrere intanto, al suolo sparso...Oh Dio...  
 Le tenere sue membra...e palpitarne...  
 Le Fibbre ancor. Pallido il veggio in volto  
 Dar l'estremo..... sospiro.....  
 Figlio...Ma...dove son?... sogno?... o deliro?...  
 Non è questa di Lete la sponda?  
 Sì: ma il Figlio dove è, che sospiro?  
 Già svenato morì: non deliro.  
 Ah, che solo già l'onda varcò.  
 Senza te, caro Figlio, smarrita  
 Agli Elisi il sentier chi m'addita?  
 Ah non sò,  
 Senza te, che farò. Non &c.

*Fine del Secondo Atto.*

GIARDINO TRASPARENTE.

*Ballo di varj Comici Personaggi, che formeranno una Mascherata.*

A T-

Antichi ferragli nella Regia, ove si custodivano le Fiere, dal tempo in parte rovinati, e ridotti a Carcere.

*Agide, e Alcibiade.**Al.* **M**IO Rè, dove mi guidi?*Ag.* **M**Ove m'è d'uopo  
Dell'opra tua.*Al.* (Che mai vorrà!)*Ag.* Custodi,  
Si ritiri ciascuno, e pronto attenda  
Qui presso i cenni miei.*le guardie si ritirano.**Al.* (Ah che farò, se son scoperto, o Dei?)*Ag.* Oreste, amato Duce,*Al.* (Ignoto ancora  
Gli son. Respiro.)*Ag.* A te fidai l'Impero,  
Sparta, me stesso, il regno:  
E in te trovai l'unico mio sostegno.*Al.* Coi tuoi gloriosi auspici,  
Se torno vincitore, io nulla oprai.*Ag.* Nò, nò: mercede avrai  
Del tuo nobil sudor: deve chi regna  
La virtude premiare; Onde a te lice  
Da me ottener quanto vorrai.*Al.* Le nozze,  
Signor, che a me conceda  
D'un illustre Spartana,

C 3

Sarà



Sarà la ricompensa .

Ag. Io te 'l consento :

E tutta ora ne impegno

L' autorità real .

Al. ( Fuor di periglio

Ecco me stesso , la mia Sposa , e 'l Figlio . )

Ag. Di renderle superbe

Sarà mia cura . Ma conviene amico ,

Sospenderle fintanto ,

Che l' indegna Creusa abbia punito .

Al. ( Stelle , che intendo ! )

Ag. Ardito ,

Sappi , che si trovò chi il mio decoro

La Maestade offese

Col renderla già Madre .

Al. ( In quali angustie

Ella per me è ridotta . )

Ag. Ed or la rea ,

A Tessalo , al Germano

Cela l' Amante .

Al. ( Oh mia fedel consorte . )

Ag. Però con miglior forte

Quivi ti trassi ; Onde ritrar procuri

Dall' ostinato labro

Il nome dell' audace .

Al. ( In qual passo son' io forte fallace ! )

Ag. Olà . Custodi ? Andate . Ancor per poco

Fuor del carcer Creusa

Lasciate respirar : ma a lei tacete ,

Che il Rè quivi dimora .

Al. ( Ah destino crudel , tu vuoi ch' io mora . )

Ag. Oreste , a noi qui presso

Sarà d' uopo celarci

Finche giunga Creusa : e allor tuo peso

Sarà d' interrogarla , e farà il mio ,

Inof-

Inosservato allora ,

Da lei tutto ascoltar . . . . Ma s' avvicina ,

Vieni : t' affretta intanto . ( pianto . )

Al. Vengo : ( ma tremo , e ho già sù gli occhi il  
si ritirano in disparte .

## S C E N A II.

Creusa , e detti in disparte .

Cr. **S** On' io Creusa ? o pure  
Di Creusa son l' ombra ? ov' è la schiera

De' Popoli divoti ? Ove de' fervi ,

Degl' Amici lo stuol ? Gli arredi , ah dove ,

Che da mano Fenice

M' accrescevano fasto ? Oh me infelice !

Quanto presto cangiassi

La Scena di mia vita . Andiamo adesso ,

Andiamo a insuperbir . La mia grandezza

Ecco , che fra le tenebre

D' un orrido recinto , ove alle Fiere

Fù di ricetto un dì , termina al fine .

Ah delle mie ruine ,

Di forte sì funesta

Presaga io fui : La mia sventura è questa :

Siede sù d' un sasso pensierosa , e addolorata .

Ag. Vanne : parlale adesso . ( ad Alc .

Al. ( Il piè mi trema ,

E nel rischio crudele

Già mi palpita il Cor . )

vuole incamminarsi , e si arresta .

Ag. T' inoltra . ( ad Alc .

Cr. Oh Dio ! ( da se

Potessi all' Idol mio

Dare un amplesso almen pria di morire ,



Pria del fatal respiro .

*Al.* ( Signor , delira . ) *( piano ad Ag.*

*Ag.* ( Ah vanne . ) *( con impazienza ad Alc.*

*Cr.* ( Oimè , che miro !  
*avvedutasi d' Alcibiade s' alza .*

*Al.* Creusa . . . . *( avanzandosi con timore .*

*Cr.* Oh Dei ! Che forse  
( Parla ) giungi compagno  
Delle miserie mie ? Barbare stelle ,  
Quest' altro mi mancava a tanti affanni .  
Io che vi feci mai altri tiranni ?  
*resta pensierosa .*

*Al.* ( Signor , forte vaneggia . Il reo , capace  
Saria dir che son' io . )

*Ag.* ( Non mi cale : eseguisci il cenno mio . )

*Cr.* Son queste le catene ,  
Che ne promise Amore ?  
*rivolta ad Alcibiade .*

*Al.* Oh Dio ! deliri !

*Cr.* Nò , non deliro . Io veggo  
Ove son , dove sei . . . Ma perche fuggi  
L' incontro del mio ci lio ?

*Al.* Creusa ascolta . . . ( Oh Dei , pietà , consiglio . )

*Cr.* Parla , che dir mi vuoi ?

*Al.* Dir . . . Ma non posso  
Formar gli accenti , se lo sguardo altrove  
Mentre parlo , non volgi . Il tuo destino  
Tropo mi fa pietà .

*Cr.* Se altro non brami  
T' appagherò . *( si volge altrove .*

*Al.* ( Signor , se le ragiono  
*ad Agide accostatosi con destrezza .*

D' un fallo , che nasconde , ah d' irritarla  
Temo contro di me . )

*Ag.* ( Non più dimora .

Ubbi-

Ubbidisci . ) *( con sdegno .*

*Al.* ( Oh destin , tu vuoi , che io mora . )

*Cr.* Finor lo sguardo altrove  
*voltatasi ad Alcibiade .*

Tenni , nè favellasti .

*Al.* E ver . . . ma . . . solo . . .

Fù rispetto . . . che a te . . .

*Cr.* Tanti riguardi ,  
Ah meco usar non dei . Chi son , tu fai .

*Al.* Dunque dimmi . . . ( Ma come . . . .  
Ma come , oh Numi , io potrò dirle mai ? )

*Cr.* Perche non siegui ?

*Al.* ( Oh troppo  
*avvedendosi dal Rè , che lo minaccia .*

Per me fiero destin . ) Dimmi : presente . . . .

( Ah mi capisse almen . ) qui non ascolta  
Il tuo Germano , il Rè , dimmi , gli affetti

Chi fù , che del tuo Core

Tutti seppe ottener ?

*Cr.* Tu scherzi : e pure  
Prigioniera mi vedi . Ah nò , chi 'l sappia

Non v' è meglio di te . Tu fai . . . .

*Ag.* Che ascolto ! *( scoprendosi sdegnato .*

( Non mi sò piu frenar . ) Tu il reo conosci  
*ad Alcibiade .*

Ed a me no 'l palesi ?

*Cr.* ( Oimè che dissi !

Misera me . )

*Al.* Signor . . . .

*Ag.* Taci . Tradito  
Dunque da te son' io ? m' ascolta Oreste .

Se pria , che manchi il giorno

L' audace non m' aditi ,

Che questa Indegna adora ,

Scopo dell' ira mia cadrà tu ancora .



Si, coll' Indegna insieme  
 Cadrai, tu ancor cadrai.  
 Pensaci... ( Ah l' ira ormai  
 Nò, più frenar non sò. ) *parte:*

## S C E N A III.

*Alcibiade, e Creusa.*

*Cr.* **A**H, perche con un cenno (Figlio,  
 Non avvertirmi, ò Sposo? Or chi del  
 Chi n' avrà cura? Ad ambi  
 Ne conviene morir.

*Al.* Sposa, i tuoi giorni  
 In premio chiederò. Volo a scoprirmi.  
*in atto di partire.*

*Cr.* T' arresta. Ah non tradirmi.  
 Scoprendoti.....

*Al.* Non più. Mi preghi in vano,  
 Vado a salvarti, e a palesar l' arcano.  
*come sopra.*

## S C E N A IV.

*Tessalo, e detti.*

*Tess.* **S**Ignor, dove il tuo piede (trattenendolo.  
 Sollecito rivolgi?

*Al.* Al Rè.

*Tess.* Ti vieta  
 Di presentarti a lui, finchè non scopri,  
 Sinchè il Reo non gli additi, e Sparta intãto  
 Per carcer ti destina.

*Al.* E ben ritorna,  
 Digli, che è in mio poter,

*Cr.*

*Cr.* Stelle! e ti vuoi  
 Esponere agli sdegni,  
 All' ire del Germano? Ah lo distogli  
 Tessalo per pietà.

*Tess.* Nò, Principessa,  
 Anzi il consiglio approvo. Il Rè deluso  
 Potrà così placarsi.

*Al.* O' la vendetta  
 In me tutta compir.

*Cr.* Deh lascia, o Sposo,  
 Lascia solo, ch' io mora.

*Al.* Solo morir vogl' io.  
 Addio mio Ben, mia Principessa, addio.

Luci amate, ah non piangete,

Se per voi morir vogl' io:

Sol bramai, voi lo sapete,

Possedervi, e poi morir.

Saria troppo la ferita,

Troppo barbara al cor mio,

Senza voi restare in vita

Troppo barbaro il martir.

Luci &c. *parte:*

## S C E N A V.

*Creusa, e Tessalo.*

*Cr.* **T**Essalo, par ch'io manchi. Illanguidito  
*siede di nuovo.*

Già m'abbandona il piè. Per me la forte,

Ah non ha più difastri,

Più sventure non ha.

*Tess.* Nò: placherassi,

Alpetto cangerà. Più violento

Ogni moto è nel fine, ed ogni male.

C 6

To.



Tolerando si vince.

*Cr.* Oh Dio! . . . .

*Tess.* Coraggio ,

Coraggio , o Principessa . Argine all' ire  
Della crudel Fortuna

E' la sola costanza . Eh ormai risveglia  
Lo spirito reale ,

Che da' natali avesti : e sappi intanto ,

Che languida virtù perde ogni vanto .

Serena pure i rai ,

Consolati , che il Ciel

Non sempre è sì crudel ,

Nè tuona ogn' ora .

Il fai tu stessa il fai ,

Che dopo il fosco orror

Di cieca notte ancor

Sorge l' Aurora .

*Serena &c. parte.*

### S C E N A VI.

*Creusa sola :*

*Cr.* **D**I Tessalò gli accenti :

MI rinfrancano l' Alma , e non sò quale

Nuovo coraggio in petto ,

Che mortale non sembra

Or mi fanno destar . Sì , già son forte *(s'alza.*

Più sciagure non temo : e già disfido

La fortuna crudel . . . Ma , oh Dio ! lo Sposo

Se ritorna al pensier , d' orrore aghiaccio ,

Già comincio a tremar . Del quale , o Numi ,

Vicendevol cagion d' opposti affetti

Or mi tormenta il cor ? Son tutta adesso

Accesa di valore : ed or mi sento

Sino

Sino al piede gelar . Nò , non provai

Più barbaro di questo

Tenor ne' giorni miei , nè più funesto .

Lascia di tormentarmi

Speranza lusinghiera

Solo per ingannarmi

Mi vai dicendo spera

Ma non ti crede il cor .

Che sperì ? oh Dio ! ma come ?

Che sol nacqui alle pene

Se un raggio mai di spene

Non vide l' alma ancor .

*Lascia &c. parte.*

### S C E N A VII.

Orti pensili :

*Giasone senza Spada , e Manto , e Lindane .*

*Gia.* **D**Unque il Fanciullo . . . .

*Lin.* **D**Il disse : è di Creusa ,

Io non t' inganno . A tutti

l' istoria è già palese .

*Gia.* Ah , mi perdona ,

Se co' sospetti allor . . . .

*Lin.* Taci . T' è noto ,

Che la fatal cagione ,

Per cui l' Impero abbia perduto Atene :

Sei tu coll' esser vinto ?

*Gia.* Oh Dio , Lindane ,

Pur troppo il sò .

*Lin.* Come la Patria dunque

Or da tal danno ristorar ?

*Gia.* Se fossi



In libertà, saprei  
Romperle i lacci, o pur cader con Lei:  
Ma la crudel Fortuna  
Vuol, che vinto, e tra' ceppi  
Sol ne pianga il destin.

*Lin.* Nò, nò, vedrai  
Opra di questa man la Patria amata  
Tornare in libertà.

*Gia.* Come!

*Lin.* M' ascolta,  
Prence, per poco, e giura  
Di non svelar quanto dirò.

*Gia.* Lo giuro,  
E in testimonio i Numi  
Tutti ne chiamò.

*Lin.* Or sappi....  
Ma il Rè s' appressa.

*Gia.* Ah sò, che t' ama. Altrove  
Andiam....

*Lin.* Fermati. A lui  
M' è d' uopo ragionar.

*Gia.* Ma temo....

*Lin.* Oh Dio!  
Temi, perche non sai tutto il cor mio.

## S C E N A V I I I.

*Agide, Tessalo, e detti.*

*Ag.* **E** D Oreste.... *nell'uscire a Tessalo.*  
*Te* Su gli occhj

Il Reo ti recherà, vuole egli il nome  
Svelarti, e di sua mano  
Un tanto oltraggio vendicar. Ma vuole  
Spettatori a quest'atto

I Po-

I Popoli, i Vassalli: e vuol presente  
La tua Germana ancor.  
*Lin.* (L' enigma appieno  
Odo, ma non intendo.)

*Ag.* A lui dirai *a Tess.*  
Dunque, che della Regia ivi l' attendo  
Ove publico è il loco.

*Tess.* Vado, e colà ritornerem tra poco. *(parte.)*

## S C E N A I X.

*Agide, Lindane, e Giasone.*

*Lin.* **S** Ignor, seppi, che Atene  
Vinto Giasone è a te soggetta. Ascolta.

Or d' Atene una Figlia. I voti tuoi  
Son, che alla Patria afflitta

Sol della Patria l' ombra.

Gli lasci or dell' Impero.

Usa clemenza il Vincitor più altero.

*Ag.* Il Fanciullo, o Lindane,  
Ch' asseristi esser tuo, seppi poc' anzi,  
Che tuo Figlio non è. Da un Rè deluso,  
Da una Figlia d' Atene, ascolta or come  
Se n' adempiano i voti. Al ferro, al foco  
Consegnarò frà poco Atene, i suoi  
Perfidi Cittadini. Un tal rigore  
Usa un Rè, ch' è schernito, e vincitore.

*Lin.* Ah nò; Pietà.

*Ag.* Ma tu chi sei, che ardisci  
Domandarmi pietà?

*Lin.* La tua Lindane,  
Quella, che amar dicesti: e sconoscente  
L' amor tuo non curò. Pentita adesso  
T' offre Amore se vuoi: ma per mercede.

Salva



Salva implora la Patria , al Regio Pa.  
*Gia.* ( Numi , che ascolto ! )

*Ag.* Sorgi .

Sorgi . Con ugual forte anch' io dovrei  
 L' offerte ricusar : ma tutt' oblio .

Dammi dunque là destra ,

E Atene non cadrà . . . Ma pensi ?

*Lin.* ( Oh Dio ! )

*Gia.* ( Ah non sò , che farà l' Idolo mio . )

*Ag.* Nè ti risolvi ancor ?

*Lin.* Mio Rè perdona ,

Se di pochi momenti

Chiedo ancora l' indugio . Il nostro nodo

Bramo stringasi in faccia a tutto il Regno ;

Ove giurar mi devi

Di rendere alla Patria

L' antica libertade , il suo riposo .

*Ag.* Facciasi . Un Rè tuo Sposo

Il tutto adempirà . Dunque t' attendo ,

Ove già sai , ch' Oreste

Deve a me comparir . Colà presente

Tutto il Regno vedrai . Ma pensa , avverti ,

Che se allor mi deridi ,

Del destino d' Atene allor decidi .

Non dispregzarmi ancora ,

Non oltraggiarmi o Cara ,

Tu dal mio core impara

Costanza , e fedeltà .

Non irritar crudele

Questo mio cor amante ,

Che s' ei t' amò fedele ,

Odiarti ancor saprà .

Non &c. parte.

SCE-

## S C E N A X.

*Lindane , e Giasone :*

*Lin.* **G**iasone . . . . .

*Gia.* Ah non parlarmi ,

Ch' io son fuor di me stesso .

*Lin.* Oimè ! Ti lagni ?

Prence , di che ?

*Gia.* Ma , oh Dio ! La man di Sposa

Offri intrepida ad altri in faccia mia ,

E mi chiedi di che ? Quest' è follia .

*Lin.* A torto mi condanni . Ah nò , non sai ,

Che il ridurmi a tal passo

E' per me un sacrificio : e pur lo devo

Al venerato , e glorioso nome

D' Ateniese , che porto . Un' altra strada

Fuor di questa non trovo

La Patria di salvar .

*Gia.* Dunque m' è tolta . . . . .

*Lin.* Non ti lagnar di più . Taci , e m' ascolta .

Ti rammenti , o Giasone ,

Ciò che giurasti or ora ?

*Gia.* Io lo rammento ,

E lo torno a giurar .

*Lin.* Sposa al Tiranno ,

Or sappi , ch' io pretendo

Atene in libertà . Ma pria del nodo

Vuò però , che preceda in faccia al Mondo

La promessa real .

*Gias.* Ma intanto . . . . .

*Lin.* E intanto

Questa destra , che gli offro ,

Per esserti fedele ,

Con-



Contro il mio sen l' osserverai crudele ;

*Gias.* Che dici !

*Lin.* Sì : Voglio così deluso

Del nemico l' Amor ; Vuò d' Imeneo

Spegner l' odiosa face

Col trafiggermi il Cor .

*Gias.* Ah nò , Ben mio ,

M' aghiaccia il tuo pensier . Deh cangia . . .

*Lin.* E' vano .

Rifoluto ho così . Taci l' arcano .

Ma tu sospiri , e piangi !

Ah raffrena il pianto imbelle

Non è ver , non vado a morte

Vò del fatto , e delle stelle

Della sorte a trionfar .

Vado il fin de giorni miei

Ad ornar di nuovi allori

Vò di tanti miei sudori

Tutto il frutto a conservar .

Ah &c. *parte.*

## S C E N A XI.

*Giasone solo .*

*Gias.* **O**R sì , che son di fasso . Eterni Dei ,

In angustia maggiore

Ne' miei dì non fui mai . Nò , nò . Si sveli ,

Pur che viva Lindane ;

Al Rè tutto da me . Ma s' ella poi

Sdegnata mi detesta ?

Se mi scaccia da se ? Che angustia è questa !

Vederfi togliere

L' amato oggetto ,

E per non perderlo

Esser costretto

La-

Lasciar , che mora ,

E' duol , che accora ,

E' troppo barbara

Pena crudel .

In questo stato ,

Che far poss' io ?

Coll' Idol mio

Sembro un' ingrato ,

O un' infedel .

Vederfi &c. *parte.*

## S C E N A XII.

Luoco Pubblico nella Reggia con veduta  
de Giardini Reali .

*Agide con seguito di nobili Spartani , Guardie ;  
e Popolo , poi Lindane , indi Tessalo .*

*Ag.* **P**Opoli , onor di Sparta , or or vedrete  
Come con giusta lance

Premia , e punisce il vostro Rè . Creusa

Sarà l' oggetto della pena . Oreste

Di gran premio sarà . Giusta mercede

Oggi s' esiga da mia regia fede .

*Lin.* Signor , la mia promessa

Eccomi pronta ad osservar . La tua

E' però d' uopo , che preceda .

*Ag.* Attendi

Per poco ancora : e poi

Quanto promisi adempirò se vuoi .

*Tess.* Giunge Oreste , mio Rè .

*Ag.* Và : la Germana

Quivi conduci a me .

*Tess.* Vado : ( e già spero

Per Creusa il destin meno severo . )

SCE-



*Alcibiade, e detti.*

*Ag.* Oreste, e dove è il Reo?

*Al.* Prima Creusa  
S'attenda. Indi palese il Reo col nome  
A te farò. Per questa mano al fine,  
Farò, mio Rè, che mora.

*Lin.* (Come ciò fia? Nò, no'l cōprendo ancora.)

*Ag.* Oreste, ecco Creusa.

*Al.* (Oh mia Conforte  
Pur che tu viva, io soffrirò la morte.)

S C E N A ULTIMA.

*Creusa accompagnata da Tebalò con Perinto,  
e detti, Giasone in fine.*

*Cr.* Mio Rè....

*Ag.* **M** Taci. Un' indegna  
Ascoltar più non deggio.

*Lin.* (Il suo destino  
Quanto mi fa pietà.)

*Al.* Dunque ad Oreste  
Porgi l'udito, o Rè. Se la vendetta  
Brami, che adempia, una sol grazia or chiedo

*Ag.* Pur, che si sveni il Reo, tutto concedo.

*Cr.* (Io mi sento morir.)

*Al.* Pria, ch'io lo sveni,  
Vuò, ch'a Creusa ei renda  
Colla destra l'onor.

*Ag.* Ma da qual sangue  
Trae l'origine sua?

*Al.*

*Al.* Per sangue è degno  
Dell'Imeneo real.

*Ag.* Dunque il consenso.

*Cr.* (Santi Numi pietà. Questo è il momento.)

*Ag.* Oreste, non più indugio.

*Al.* Il tuo desio  
Son pronto ad appagar: Ma di Creusa  
Donami ancor la vita.

*Ag.* Ah troppo, o Duce,  
M'avvedo, che mi chiedi.

*Al.* Pur che io sveni il Fellon, tutto concedi;

*Ag.* E ben: viva, ma viva  
In Carcere depressa.

Ne impegno a te la mia real promessa:  
*Cr.* Deh lasciate, che mora. Afsai più caro  
Di viver m'è il morir....

*Ag.* T'accheta. (a Creusa) Ormai (ad Alcib.)  
Dimmi, ove è quest'Audace?

*Al.* (Oh Dio!)

*Lin.* (Sospira, si confonde, e tace.)

*Ag.* Duce, parla una volta.  
Quest'oggetto dov'è dell'odio mio?

*Al.* T'è presente, mio Rè.

*Ag.* Qual'è?

*Al.* Son'io.

*Ag.* Tu!

*Al.* Sì.

*Ag.* Che ascolto!

*Al.* Or odi  
Chi son, come m'appello. In me ravvisa  
Alcibiade, o Signor....

*Ag.* Come! Alcibiade?  
Eterni Dei!

*Al.* Son'io. Quello, che Atene  
Esule abbandonò, schernì Lindane.

Sappi



Sappi, che come Oreste  
A Creusa s' unì segreto Sposo :  
Per lei turbò il riposo

Alla Patria coll' Armi, e a te soggetta  
La rese alfin. Di questo fallo è Reo  
Quell' istesso, o mio Rè, per questo deve,  
Nè ricusa morir. Ma sappia il Mondo,  
Ch' Alcibiade spirando

Ama la Patria ancor: nè in lui fu sdegno,  
Se contro lei s' armò; ma folle speme,  
Che nè' perigli al fine

A se lo richiamasse. Ah questa speme  
Lo tradì, lo deluse. Or quella mano,  
Che Atene soggiogò, quella or ti rende  
*porge la mano di Sposo a Creusa.*

In publico l' onore,  
Che oltraggiato credevi. E quella al fine  
Il Reo con quest' acciaro  
*snuda lo stile.*

Fida punisca, e lo conduca a morte.  
Addio Patria, addio Figlio, addio Cōsorte.  
*in atto d' uccidersi.*

Ag. Ferma. *l'impedisce.*

Cr. Ah Sposo.

Ag. Sarei di scettro indegno  
Se in vita or non serbassi il mio sostegno:  
Vivi. Se la Germana  
Ti fu Sposa in segreto,  
In palese or l' approvo.

Cr. *a 2* Oh noi felici!

Al. *a 2* Oh inaspettata sorte!

Tess. *a 2* Oh inaspettata sorte!

Lin. *a 2* Oh inaspettata sorte!

Cr. Eccomi al regio piede.

Al. A te prostrato

Deh

Deh lascia....  
*in atto d'inginocchiarsi.*

Ag. A nò: Sorgete:  
E tutti i Numi Amici  
Vi siano in avvenir. Siate felici.

Al. Ah, Signor; Dunque tanto....

Ag. E' poco ancora  
Quel ch' ora rendo a tua virtù. La Patria,  
Che per te m' è soggetta, a tuo riguardo  
Or pongo in libertà. Nuncio in Atene  
Di ciò vada Gialone. Ov' è? Si lasci  
Libero a suo piacer.

Tess. Quà frettoloso  
Ecco ne giunge.

Gias. A te importante arcano,  
Signor, vengo a scoprir.

Ag. Parla.

Gias. (Perdona *a Lindane.*) Perdi Lindane *ad Ag.*  
Se ti manco di fè.) Perdi Lindane  
Se tua Sposa la fai: Scende alle nozze,  
Perche vuol, che pria giuri  
Di porre Atene in libertade, e poi  
Vuol trafiggersi il Cor. Sappilo. In vano  
Non parlo. Ella me'l disse. Ecco l' Arcano.

Ag. Dunque, allor m' ingannava *a Lind.*  
Il tuo labro, il tuo Core, il tuo pensiero.  
Parla, parla Lindane.

Lin. E' vero, è vero.  
Io per la Patria sol....

Ag. Non più. Del Core  
Tutti gli affetti in libertà ti lascio:  
Io ti rendo a Giason. Sì di me stesso  
Sò trionfare ancor: Nò, non si dica,  
Che dai Figli d' Atene  
Io sia vinto in virtù: Ma dica il Mondo,  
Che

Che



72 **A T T O T E R Z O.**  
Che d' Atene , e suoi Figli  
La virtù intesa ad emularmi è vana :  
Che in pregio cede alla virtù Spartana .

**C O R O.**

*Tutti* Alto piacere intorno  
Spiri sì fausto giorno  
Di gioja il Ciel sereno  
Si senti risuonar .

*a 2.* Donar perdono appieno  
Vincer gli affetti suoi  
Fà il nome degli Eroi  
Frà Numi celebrar .

*Tutti* Alto piacere intorno  
Si senti risuonar .

*a 2.* Nudir clemenza in seno  
Ed obliar gli errori  
De' più sublimi onori  
Fà il pregio meritar .

*Tutti* Alto piacere intorno  
Si senti risuonar .

*Al suono degl' Istromenti , ed al Canto  
de Musici comparirà la Machina , e  
si anderà formando a poco a poco il  
restante della Scena , che rappresen-  
terà il Trionfo d' Ariana , e Bacco  
figurato nella presente deliziosa Aut-  
tunale Stagione .*

*Ballo corrispondente all'idea della Scena.*

**I L F I N E.**